



Prezzi al galoppo

44 milioni di poveri in più per i rincari alimentari

I prezzi degli alimentari sono il 36% superiori ai livelli del 2010, vicini ai massimi del 2008. E le conseguenze sui poveri del mondo sono pesanti: da giugno il numero di coloro che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno è aumentato di 44 milioni di persone. Se i prezzi degli alimentari continueranno a salire, il numero dei poveri si impennerà ulteriormente. A lanciare l'allarme è il presidente della Banca Mondiale, Robert Zoellick. «I poveri del mondo non possono aspettare: nel mondo ci sono quasi un miliardo di persone sotto nutrite e questo numero aumenta di 68 persone al minuto, ovvero più una al secondo». «I prezzi degli alimentari a livello mondiale restano volatili in seguito agli eventi in Medio Oriente, con i prezzi del petrolio aumentati del 21% nel primo trimestre 2011, e in Giappone».

È TEMPO DI ROBIN HOOD

Mille economisti scrivono ai ministri del G20 e a Bill Gates per chiedere di introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie il cui gettito possa finanziare la lotta alla povertà.

il Pil non supera l'1,6%, il peso del deficit e del debito si farà sentire. Ma c'è un attacco ancora più radicale sul documento da parte di Stefano Fassina, responsabile economico del partito. «Questo è un programma nazionale di rassegnazione, non di riforme - dichiara - Non c'è la scossa che era stata annunciata. Gli obiettivi che l'Italia si dà per il 2020 sono tutti al di sotto della media europea? Emerge un quadro rinunciatario, di un paese che si rassegna al ritardo su sviluppo e innovazione». Persino il capitolo fisco, su cui il ministro ha annunciato un'accelerazione, fa riferimento solo a quello municipale, in cui si chiede di più a imprese e cittadini. Come possono placarsi gli industriali? La pietra tombale, poi, la mette Sandro Gozi, responsabile politiche europee del Pd. «Tremonti fa il solito gioco delle tre carte - dichiara - Non dà una cifra, non parla di vincoli ma solo di filosofie. Insomma, si tiene le mani libere e rimanda gli impegni a manovre correttive affidate al prossimo governo». Allora lui non ci sarà. ♦

L'inflazione spinge la Bce verso un rialzo bis dei tassi Fmi: il problema è il lavoro

A pochi giorni dal rialzo di un quarto di punto del costo del denaro, dalla Bce arrivano segnali per un ulteriore ritocco verso l'alto dei tassi. Intanto, l'Fmi avverte: «La ripresa non è quella che vorremmo».

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Quella di ieri è stata una giornata di importanti segnali da parte delle massime autorità monetarie, mondiali ed europee. Segnali che visti da un'ottica italiana non sono nient'affatto rassicuranti, a meno di non considerare una probabile e ulteriore risalita dei tassi, il certo ritorno dell'inflazione, nonché la ripresa economica ancora troppo debole, come degli elementi che inducono all'ottimismo sul futuro di un Paese, il nostro, che è fra i più lenti a rimettersi in moto dopo la mazzata della crisi. Cominciamo dalla Banca centrale europea che dopo la stretta sui tassi decisa la scorsa settimana, appare già al lavoro per preparare un ulteriore ritocco all'insù. L'inflazione nel 2011 resterà sopra il 2% - prevede infatti la Bce nel suo bollettino mensile - e occorre «monitorare molto da vicino» i rischi di fiammate inflazionistiche connessi allo scenario globale, con il prezzo del greggio che si mantiene molto più caro dei 100 dollari che venivano ipotizzati agli inizi di marzo nelle stime trimestrali.

MENO LIQUIDITÀ

In particolare, Eurotower nel suo documento mensile di aprile ribadisce «la necessità di adeguare l'orientamento di politica monetaria, attualmente molto accomodante». Una frase che resta dunque attuale anche dopo la stretta che la scorsa settimana ha portato i tassi dell'area euro all'1,25% dall'1%, minimo record su cui viaggiavano da maggio 2009. Nonostante il quarto di punto in più, per la Bce «l'orientamento di politica monetaria resta accomodante e continua a sostenere in misura considerevole l'attività economica e la creazione di posti di lavoro». Su quest'ultimo argomento, in realtà, a Francoforte non hanno ancora le idee chiarissime, se è vero che «la disoccupazione dell'area resta alta anche se a febbraio è scesa sotto il

10% e i segnali sono incoraggianti per i prossimi mesi».

Ma non è tutto, perché ce n'è anche per le banche. Eurotower, infatti, si prepara a un ulteriore ritiro delle misure straordinarie di liquidità che hanno aiutato vari grandi istituti di credito a scongiurare disastrosi default negli anni della crisi. Nel suo bollettino la Bce ricorda che queste misure sono «di natura temporanea» nonostante l'aggravarsi della crisi in Grecia (si parla in maniera sempre più insistente di ristrutturazione del debito) e Portogallo. Segno che, vista dall'Eurotower, la crisi deve essere adesso affrontata dai governi, innanzitutto con il taglio della spesa primaria.

Spostiamoci negli Stati Uniti, dove alla vigilia del G20 a Washington si è fatta sentire la voce del direttore generale del Fmi. «La ripresa economica - ha dichiarato Dominique Strauss-Kahn - non è quella che vorremmo: non è tempo per compiacersi. Le incertezze sono ancora molto elevate e abbiamo bisogno di un'azione urgente». Per l'Fmi la ripresa «non solo è squilibrata, ma avviene senza la creazione di posti di lavoro. La questione ora è: lavoro, lavoro, lavoro, perché il vero allarme è per i giovani che rischiano di diventare una generazione persa». ♦

BANCA D'ITALIA

Oggi sciopero contro la «stretta» sulle retribuzioni

Oggi i lavoratori della Banca d'Italia scioperano contro la stretta sugli stipendi (anche quello del governatore Mario Draghi) prevista dalla manovra sul pubblico impiego cui l'istituto centrale si è allineato lo scorso 30 marzo. La mossa dei sindacati, che avevano espresso contrarietà alla decisione del Consiglio Superiore, arriva nonostante la volontà dei vertici di Via Nazionale di non rompere il dialogo sulle materie del negoziato a partire dalla previdenza complementare, la riforma della carriera e l'efficienza aziendale. Lo sciopero è stato indetto unitariamente da tutte le sigle sindacali ad eccezione del Cida (il sindacato dei dirigenti).

Affari

EURO/DOLLARO 1,4454

FTSE MIB
21833,72
-1,19%

ALL SHARE
22556,15
-1,06%

FERRAGAMO

In Borsa

Anche Ferragamo va in Borsa. Dopo Prada e Moncler anche la maison della moda fiorentina ha rotto gli indugi. Ferragamo esordirà a Piazza Affari entro l'estate.

TIRRENIA

Nuova offerta

Ammonta a 380 milioni di euro l'offerta per Tirrenia presentata da Compagnia italiana di navigazione al Commissario straordinario, Giancarlo D'Andrea.

AEROPORTI ROMA

Contratto

In un paio di settimane pronto l'accordo tra Governo, Enac e Aeroporti di Roma, per il contratto di programma. La proposta ad ADR è di un aumento tariffario di 7-8 euro a passeggero

BEST UNION

Piano

Ricavi pari a 38,2 milioni, in rialzo rispetto ai 26 milioni del 2010; un margine operativo lordo di 4,8 milioni e un risultato di esercizio positivo per 1,2 milioni. Questi gli obiettivi del piano industriale di Best Union Company

PALLADIO

Hydro turbine

Palladio Finanziaria, holding di investimento guidata da Roberto Meneguzzo e Giorgio Drago, ha rilevato il 50% di Hydro Cover, società di ingegneria che realizza turbine e impianti idroelettrici.

PRYSMIAN

Previsioni

«Pensiamo che il 2011 sarà abbastanza buono, sicuramente migliore del 2010». Lo dice l'amministratore delegato, Valerio Battista, al termine dell'assemblea che ha approvato il bilancio 2010 del gruppo di cavi